

Salvatore Bisulca

**Edicole votive
a Mezzojuso**



Salvatore Bisulca

simboli di fede

Edicole votive
a Mezzojuso



si ringrazia

Gianni Bellone
Giuseppe Bellone
Piero Bellone
Padre Franco Bidera
Alessandro Bisulca
Nicolò Bisulca
Sergio Bisulca
Elio Bonanno
Giò Bonanno
Francesca Brancato
Matteo Cuttitta
Vincenzo Cuttitta

Salvatore di Grigoli
Pietro Di Marco
Giusy Di Marco
Giuseppe Di Miceli
Nicola Figlia
Salvatore Guidera
Giuseppa La Barbera
Pippo Lafranconi
Antonello Lendini
Gianni Meli
Andrea Musacchia
Natalia Musacchia

Nino Perniciaro
Dino Pinnola
Enza Realmuto
Salvatore Russotto
Santina Sclafani
Maria Carmela Spalla
Giuseppe Sunzeri
Suore Basiliene Figlie di S. Macrina
Giovanni Tantillo 05/06/1986
Lillo Tavolacci
Rossella Tavolacci
Pietro Tinnirello

tutte le famiglie intervistate

un particolare ringraziamento

Ai fratelli Cesare ed Enzo Di Grigoli ed a Carlo Parisi

grafica e impaginazione

Carlo Parisi / Gianni Schillizzi

Proprietà letteraria del curatore:

Associazione "Museo il tempo nella memoria di Salvatore Bisulca"
Via Filippo Turati, 15 - 90030 Mezzojuso (PA) - tel. 091 8203128 - 340 6289513
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma ne
memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto del curatore.



Comune di Mezzojuso



Associazione Turistica
Pro Loco Mezzojuso



Associazione Museo
il tempo nella memoria di Salvatore Bisulca
Mezzojuso

simboli di fede

A mia madre,
simbolo di fede vivente.
Volontariamente consacrata alla famiglia,
possedeva una tale nobiltà d'animo
da lasciare trasparire la santità
alla quale tutti i fedeli siamo chiamati.

Dedicato a Olga Napoli da un pensiero di Carlo Parisi, 2007

Quando l'autore ci ha prospettato il progetto, abbiamo colto immediatamente l'occasione di poter arricchire le librerie delle nostre case con un'opera che ci illustra il patrimonio votivo della nostra comunità. L'opera di Salvatore Bisulca, autore abbastanza conosciuto nel nostro territorio come persona che conserva e rivalorizza la storia di questa comunità, è più che un libro fotografico, è un'insieme di suggestioni e di simboli di fede.

Crediamo sia un'opera unica, di ricostruzione di fede locale, in quanto oltre alle numerose foto, ricavate da fonti d'archivio, vi sono anche le spiegazioni e in alcuni casi le considerazioni dell'autore che servono a dare un resoconto avvincente all'opera.

Ci sembra doveroso ringraziare la Giunta e il Consiglio Comunale per la volontà espressa alla fattività dell'opera, e in ultimo un sincero ringraziamento all'autore per la sua sempre più minuziosa attenzione nei confronti del paese natio.

Salvatore Giardina
Sindaco di Mezzojuso

Nicola Di Grigoli
Assessore alla Cultura

simboli di fede

Da anni la Pro Loco si impegna a valorizzare e fare conoscere il ricco patrimonio culturale, monumentale, folkloristico e paesaggistico di Mezzojuso. Ormai Mezzojuso è conosciuto per l'importante patrimonio Iconografico e per la manifestazione storico-folkloristica del Mastro di Campo che ogni anno richiama migliaia di visitatori da tutta la Sicilia.

Da anni attraverso le numerose iniziative intraprese (sagra della castagna , estate a Mezzojuso, Natale al Castello etc), Mezzojuso è diventato meta di numerosi visitatori che rimangono affascinati dal nostro piccolo paese .

Da anni Salvatore Bisulca, ci stupisce con i suoi lavori. Quando ci ha proposto di pubblicare questo volume, edicole votive, nel vedere la bozza del libro, mi sono detto, ma dove sono tutte queste edicole? Spesso camminiamo per le stradine di Mezzojuso a testa in basso e non ci accorgiamo di queste edicole che raccontano sicuramente una storia familiare di fede e devozione.

Ancora una volta l'occhio attento di uno che ama il suo paese, come Salvatore, ha focalizzato la sua attenzione su un inconsueto aspetto architettonico-religioso, regalandoci un lavoro di sapiente studio e catalogazione, di un bene che la maggior parte di noi sconosce. Perché allora non inserire questo percorso delle edicole votive, in un percorso di visita, al fine di fare meglio conoscere, ai turisti, gli affascinanti scorci di Mezzojuso? Nell'augurio che Salvatore continui a stupirsi e stupirci, ci auguriamo di continuare questo percorso di conoscenza di un paese che dovremmo imparare ad amare e rispettare di più.

Biagio Bonanno
Presidente Pro Loco Mezzojuso

La ricerca compiuta da Salvatore Bisulca sulle varie edicole sacre esistenti nel territorio di Mezzojuso è stata giustamente intitolata "Simboli di fede". Sono parecchie le edicole sacre individuate, alcune ancora oggi esistenti altre invece scomparse, delle quali rimangono tracce attraverso documentazioni storiche; alcune rappresentano i misteri della nostra fede, altre invece rappresentano la devozione di singole persone verso un santo o una santa. Nasce spontanea la domanda che cosa sia la devozione popolare.

Nel corso dei secoli la Chiesa ha visto nascere e sviluppare nel suo seno molteplici e svariati modi di esprimere la propria fede. Questo modo di esternare la propria fede viene chiamato pietà popolare. La pietà popolare indica le diverse manifestazioni di fede con carattere privato e con carattere comunitario. Certamente i più anziani ricorderanno come la sera della prima quindicina di agosto le persone si riunivano davanti all'edicola della Dormizione, per recitare le loro devozioni.

La pietà popolare non può essere ignorata né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori ed esprime l'atteggiamento religioso verso Dio.

Così si esprime il Pontificio Consiglio della Cultura: "La pietà popolare rimane una delle principali espressioni di una vera inculturazione della fede, poiché in essa armonizzano la fede, la liturgia, il sentimento e le arti, mentre si afferma la coscienza della propria identità nelle tradizioni locali... La pietà popolare consente ad un popolo di esprimere la sua fede, i suoi rapporti con Dio e la sua Provvidenza, con la Vergine ed i Santi, col prossimo, con i defunti, con la Creazione e rafforza la sua appartenenza alla Chiesa".

In conclusione l'opera suddetta ci fa scoprire valori religiosi che vivono nell'anima del popolo.

Papàs Francesco Masi

simboli di fede

Le edicole sacre e le cappelle hanno costituito nei secoli per i mezzoiusari una continuazione dei numerosi edifici sacri. Ci sono quelle più antiche, alcune delle quali non più esistenti. Buona parte di esse si trovano lungo le mulattiere di accesso al paese.

Ci sono poi le edicole più recenti, realizzate non solo nelle facciate delle abitazioni del centro storico, ma negli ultimi anni anche nelle abitazioni della periferia e in quelle di campagna. Sono state realizzate per una grazia ricevuta, per una richiesta di protezione, per una devozione familiare o per onorare un Santo di cui si porta il nome.

Accanto alle edicole sacre ci sono le Croci che a corona proteggono il paese.

Queste Croci venivano innalzate in occasione delle missioni popolari. Ma tutte documentano la fede dei nostri concittadini.

Nel passato ci si fermava davanti alle edicole per recitare una preghiera o per cantarvi il rosario assieme ai vicini. Così accadeva, per esempio, nella quindicina di agosto ed era anche un modo per stare assieme per un scopo religioso.

Un plauso va a chi ha svolto una completa ricerca su questi piccoli segni della religiosità, con lo scopo di farli conoscere alle nuove generazioni per continuare il ricordo, specialmente di quelli adesso andati distrutti.

Papàs Pietro Lascari

È difficile stabilire una linea di demarcazione che tracci un confine tra le espressioni della sacralità ufficiale e la devozione popolare: le edicole votive ne sono una efficace testimonianza. Le numerose “cappelluzze” che troviamo nel nostro paese e doviziosamente raccolte in questa pubblicazione di Salvatore Bisulca, edicole votive di antica o di recente data, che sorgono in case private o in pubbliche vie e contrade, stanno a testimoniare l’essenza non solo della fede del singolo devoto ma di una speciale pietà popolare dell’intera Comunità. Al di là di ogni lettura ed interpretazione (storica, artistica, antropologica, etc.), le cappelluzze poste o sul muro di una casa o erette nelle varie contrade limitrofe al centro abitato, ma comunque sempre in luoghi di transito, hanno una loro primaria finalità religiosa. Nascono dal profondo sentimento religioso pubblico o privato della Comunità che da sempre le ha realizzate. Rappresentano una espressione di fede, un vero e proprio *signum*. Il fedele devoto colloca l’immagine del proprio santo protettore nella sua dimora, nei luoghi della sua quotidianità, nel muro della propria casa, presso le strade dei suoi abituali tragitti: in un luogo ben visibile insomma, per manifestare pubblicamente la propria devozione al santo e per condividere le offerte di culto con i vicini e i passanti, affinché il culto al suo “protettore” possa godere della massima fruizione collettiva e testimoniare la certezza della protezione.

Ogni cappelluzza del nostro paese conserva una propria storia legata a qualche particolare evento: le missioni dei Padri Redentoristi, un ex-voto, un fatto straordinario. Nella pubblicazione del testo di Salvatore se ne contano 16 dedicate alla Madonna (8 pubbliche e 8 private); 12 a San Giuseppe e alla Sacra Famiglia (1 pubblica ed 11 private); 9 a San Pio (1 pubblica e 8 private); 2 al Sacro Cuore; 2 alle Anime Sante; 2 a S. Rosalia; 1 a Sant’Anna e 1 a San Vincenzo. La cappelluzza tramanda una tradizione religiosa che diventa testimonianza storica. Personalmente ricordo, quando ancora chierichetto, nel lontano 27 settembre 1968, con Padre Frank, la banda musicale e numerosi fedeli, ci siamo recati in contrada “Pignaro”, allora aperta campagna, per benedire la ristrutturata cappella dedicata al SS.mo Sacramento, tanto cara a me perché legata ai ricordi di infanzia, quando da bambino, recandomi in campagna in contrada “Triario”, mi fermavo sempre incuriosito a guardare e pregare; o la ristrutturazione della Cappella delle Anime Sante in contrada Djalosh, benedetta solennemente dal sottoscritto durante l’ottava del Corpus Domini, nell’anno 2003; così pure la statua di San Pio, voluta da tutti i fedeli della Comunità e solennemente benedetta durante la festa del Corpus Domini, nell’anno 2004.

Sono certo che sfogliando questo splendido testo di Salvatore, corredato da rare foto, pagina dopo pagina, ciascuno con la mente potrà ritornare al proprio passato e focalizzare l’attenzione su qualche particolare “cappelluzza” che sicuramente rievocherà l’immagine di uno speciale evento, una sensazione, un ricordo di infanzia o una personale devozione, rivivendo così momenti legati a qualche episodio della propria vita.

don Enzo Cosentino

simboli di fede

Tra le tante opere che contribuiscono ad arricchire il patrimonio architettonico e culturale della nostra comunità troviamo le edicole votive o “cappelluzze”, testimonianza ed espressione della devozione popolare a Mezzojuso.

La pubblicazione curata da Salvatore Bisulca, censimento fotografico delle edicole votive esistenti e non, rappresenta uno strumento unico nel suo genere, che mostra dei beni architettonici presenti nel nostro territorio, spesso poco conosciuti e valorizzati, e nello stesso tempo evidenzia un aspetto storicamente e socialmente significativo della religiosità popolare dei concittadini mezzojusari.

Il presente lavoro, che a prima vista potrebbe interpretarsi come una semplice elencazione, si rivela in realtà un’utile guida ed un valido strumento per conoscere la storia, l’evoluzione e la dislocazione di questi piccoli monumenti, considerati come architetture minori e che comunque restano sempre pronti ad accogliere una preghiera o un piccolo gesto di dedizione da parte dei passanti.

Le edicole votive, in passato e ancora oggi, vengono edificate da privati cittadini come atto di devozione o di riconoscenza per una grazia ricevuta. Li troviamo dislocate sia nel centro urbano, incassate o dipinte nelle facciate delle abitazioni e addobbate con fiori e lumini, sia nel territorio extraurbano, sotto forma di cappelle riprodotte, a volte, piccole chiesette al cui interno si trova un altare con l’immagine del santo a cui sono dedicate. Si rivolgono, comunque, sempre allo spazio pubblico, alla strada. Fin dai tempi antichi ed ancora oggi, continuano a trasmettere la certezza del loro sapere ed offrire protezione.

L’abitudine di edificare piccole costruzioni destinate al culto ed alla venerazione religiosa ha origini antichissime.

Il termine Edicola deriva infatti dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* (tempio), la casa dei Romani. L’*aedicula*, o *larario* era infatti una piccola costruzione, di solito una semplice nicchia o una sorta di tempietto, posizionata sulle facciate delle abitazioni dei Romani, in cui erano conservate e venerate le immagini dei *Lares*. I *Lari* erano figure della mitologia romana che rappresentavano divinità protettrici della casa che vegliavano sul buon andamento della famiglia, della proprietà o delle attività in generale.

La loro effigie era contenuta all’interno delle edicole-*Lararium* (piccolo tempietto) che venivano incassate sia nei muri delle *Insulae* (caseggiati popolari a più piani) e delle *Domus* (abitazioni patrizie ad un solo piano), sia nei quadrivi delle strade. Con il Cristianesimo le immagini degli dèi pagani furono sostituite da quelle cristiane, della Madonna, di Gesù, di alcuni Santi.

In origine il termine edicola era riferito soltanto alle piccole cappelle che, su iniziativa di alcuni fedeli, sorgevano quasi sempre isolate da altri edifici e solitamente lungo le strade di campagna. Esistono due tipi di edicole: quelle piccole di proprietà privata, che appartengono alle case di cui fanno parte integrante, e le cappelle più grandi che possono attribuirsi a gruppi di persone. Esempio tipico del nostro paese sono: *la cappella delle Anime Sante*, costruita da alcuni fedeli subito dopo la fine della potestà baronale, dove le donne vi si recavano devotamente il pomeriggio in *viaggio*; la cappella di San Giuseppe o "*cappelluzza russa*" situata al di fuori del centro abitato in contrada Cursa, dove ancora oggi in occasione dei festeggiamenti in onore del Santo, i fedeli si radunano in preghiera; la *cappella del SS. Sacramento* in contrada Pignaro; la *cappella della Madonna della Pietà* in via Crocifisso; la *cappella dell'Annunziata* di via Celestino Mandalà (non più esistente, sul cui luogo è stata edificata l'attuale chiesetta di Santa Rosalia). La tradizione di costruire edicole è sopravvissuta fino ai giorni nostri tant'è che solo nel nostro centro abitato se ne contano circa sessanta.

Tali espressioni artistiche, frutto di una religiosità popolare semplice e modesta, non hanno come obiettivo principale quello di rispondere a determinati criteri estetici, ma quello di testimoniare la devozione popolare della gente.

Per questo motivo si tratta quasi sempre di semplici costruzioni lineari, per la maggior parte con una nicchia centrale atta ad accogliere l'immagine sacra.

Dall'analisi delle edicole censite dall'autore è possibile effettuare una classificazione delle stesse attraverso i seguenti elementi: *tipologia della struttura architettonica*; *ubicazione* ed *iconografia*. In riferimento alla *tipologia della struttura architettonica* possiamo distinguere:

- *edicola a cappella* - piccolo edificio che, oltre ad alloggiare sulla parete di fondo l'immagine sacra venerata, comprende anche un piccolo spazio con, non di rado, un altare, dove può essere accolta anche qualche persona;

- *edicola a vela* - si presenta come costruzione a se stante, ma costituita solo da un muro terminante con un timpano di copertura nel quale si apre una nicchia contenente l'immagine sacra;

- *edicola a nicchia* - si tratta di un incavo nello spessore del muro della facciata di una casa, che può avere forme diverse, generalmente a pianta semicircolare o rettangolare;

Sono presenti altri tipi di edicole votive più rare, come a colonna o altri elementi sormontati da immagine sacra, e croci votive. Una seconda classificazione può essere

fatta in base all'ubicazione delle edicole: *Lungo le strade; sulle pareti delle case; sulle pareti di monumenti o edifici pubblici.*

Quanto al materiale utilizzato per la realizzazione delle immagini, dominano piccole statuette in gesso (bianco o colorato), statuette in marmo, immagini ad affresco o in mosaico, quadri a stampa. Riguardo allo stato di conservazione si può attestare che molte delle edicole catalogate, soprattutto quelle private, si trovano in buono stato di conservazione, in quanto vengono ben accudite e conservate da parte dei proprietari che di tanto in tanto provvedono a restaurarle. A tal proposito vanno ricordati alcuni interventi di restauro e in qualche caso di ricostruzione di alcune cappelle effettuati su iniziativa di fedeli in collaborazione con la Parrocchia Maria SS. Annunziata.

Tra questi ricordiamo il restauro della *Cappella dedicata alla Madonna del Carmelo* avvenuto nel 1936, il restauro della *chiesetta di San Giuseppe* o "*cappelluzza russa*" avvenuto nel 1998, la *cappella delle Anime Sante* restaurata nel 2003, il restauro della *cappella della Madonna della Pietà*, avvenuto intorno al 1990.

Speriamo che questa pubblicazione, voluta e curata da Salvatore Bisulca, serva ad apprezzare e a far conoscere meglio questo piccolo patrimonio spesso dimenticato e poco valorizzato dai noi tutti e auspichiamo che altre iniziative simili continuino nel tempo.

**Antonella Parisi
Cesare Di Grigoli**

Le “Cappelluzze” o edicole votive rappresentano una ricchezza spirituale e dimostrano il senso della religiosità popolare in molti paesi della Sicilia, e anche del nostro. Pertanto la mia ricerca va vista in questa direzione: far conoscere ai mezzosuarari (e non solo) un patrimonio di religiosità che altrimenti potrebbe disperdersi. Le edicole rappresentano un patrimonio unico e spesso dimenticato o poco valorizzato ma comunque sempre oggetto di venerazione testimoniata da fiori e lumini perenni.

Nascono soprattutto nelle città dell’Italia meridionale; accanto al trionfalismo ecclesiale dei potenti che si estrinsecava anche in ricerca estetica, questa iconografia esprimeva, con più autenticità, il sentimento religioso popolare. Le “Cappelluzze” o edicole votive nei quartieri e strade adiacenti di Mezzojuso sono la testimonianza di una forte passione degli abitanti per i santi di “Strada” e della necessità di una loro intercessione presso il “divino”.

L’iconografia delle “Cappelluzze”, a differenza degli ex-voto, non segue la cosiddetta “grazia”, è invece una convinta “aspettativa di grazia” la quale, se inappagata, comporta il legittimo rimprovero sotto forma di mancata accensione del cero o di mancata sostituzioni dei fiori appassiti.

Sono piccole composizioni architettoniche annesse alle case, incassate nelle pareti esterne o sul muro o ciglio di una strada, piccoli tempietti costruiti a protezione di un’immagine sacra, di una statua o di un’icona.

Salvaguardare, tutelare e valorizzare questo prezioso patrimonio, che potrebbe rappresentare anche un “unicum” all’interno di percorsi turistici, dovrebbe essere un obbligo di tutti, spero che questo volumetto ne accenda la fiamma.

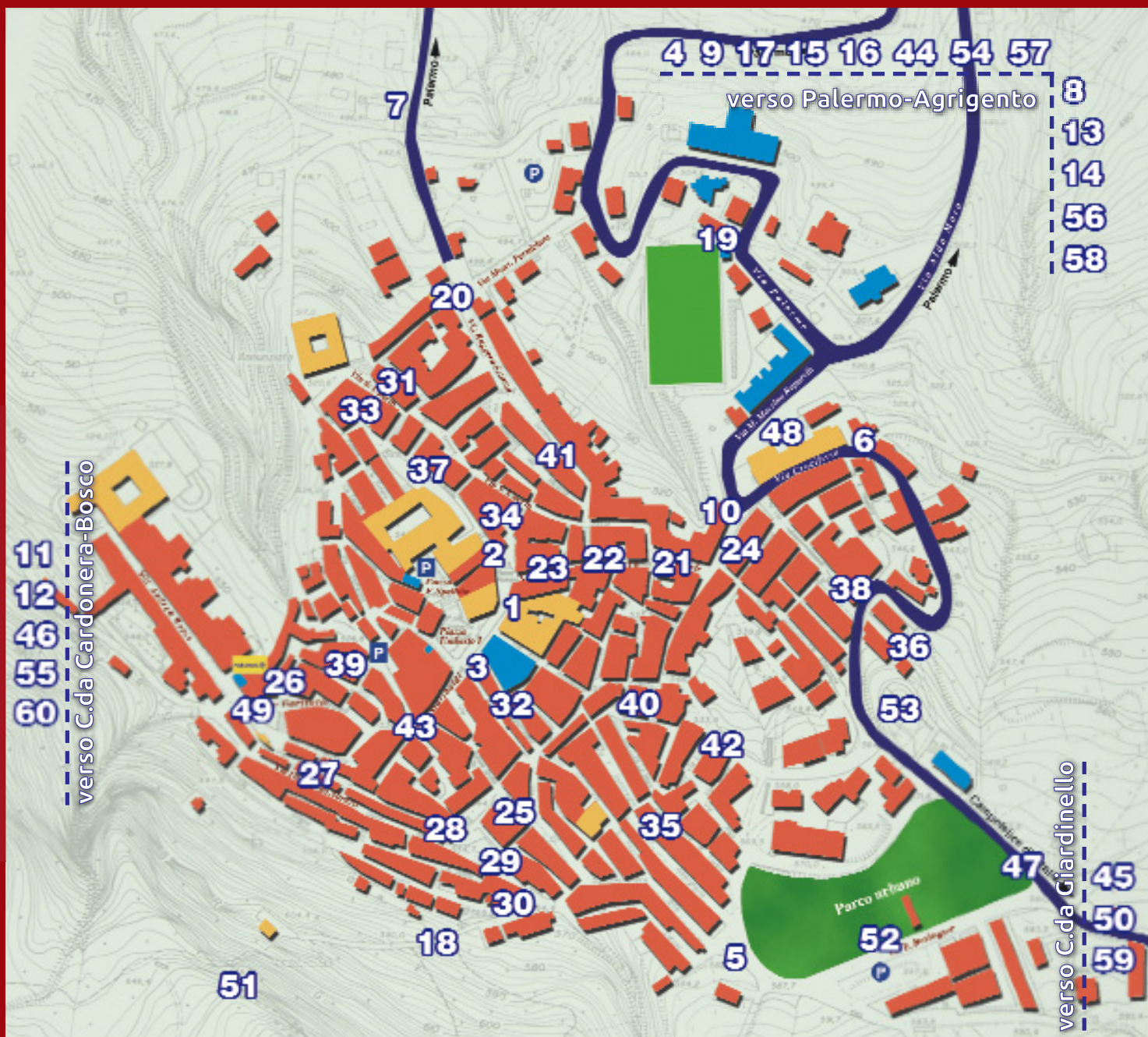
La Genesi della realizzazione delle “Cappelluzze” può essere anche ricercata nelle esigenze esistenziali dell’antica “Comunità” contadina. Anche nella costruzione la scelta era semplice e povera e il messaggio che portava era di fede, di devozione o anche di una inconscia necessità di avere un luogo propiziatorio e scaramantico contro le avversità di sottomissione di solito affidato ad un dipinto a un quadro, a un’icona, a una piccola croce o una statuetta.

Forse oggi per noi, scettici per pigrizia o convizione, le “cappelluzze” sparse per il paese (o fuori paese), rappresentano un sommerso invito a rammentare che in qualche angolo nascosto dell’anima continua ad esistere, sepolto sotto cumoli di nevrosi metropolitane, un bisogno di sacralità, di dialogo con Dio.

Salvatore Bisulca

simboli di fede

Riferimenti toponomastici - Indice



pag.	dedicata a	n. rif.
16	Santa Rosalia	1
17	San Francesco di Paola	2
18	Madonna del Carmelo	3
20	San Giuseppe (Cappelluzza russa)	4
22	Anime Sante	5
23	Madonna della Pietà	6
24	Madonna dei Miracoli	7
25	Padre Pio	8
25	Crocifisso	9
26	Santa Lucia	10
26	Immacolata Concezione	17
27	Santa Rosalia	11
28	Sacra Famiglia	12
28	Madonna dei Miracoli	13
29	SS. Sacramento	14
30	Cuore di Gesù - San Giuseppe	15
31	Nostra Signora di Lourdes	16
32	Sacra Famiglia	18
31	Padre Pio	49
32	Anime Sante	19
44	San Francesco d'Assisi - Sant'Anna	20
45	Nostra Signora di Lourdes	20
47	Santa Rita	21
47	Dormizione di Maria Assunta	22
48	San Giuseppe	23
48	Sacra Famiglia	24
49	Madonna dei Miracoli	25
49	Padre Pio	26
50	Sacra Famiglia	27
50	Immacolata Concezione	28

Pag.	dedicata a	n. rif.
51	Padre Pio - Santa Rosalia	29
51	Sant'Anna	30
52	Madonna delle Grazie	31
52	Madonna di Fatima	32
53	Padre Pio	33
53	Santa Rita e Padre Pio	34
54	Padre Pio	35
54	Sacra Famiglia	36
55	Madonna Assunta	37
55	San Giuseppe	38
56	Madonna Assunta	39
56	Sacra Famiglia	40
57	San Giuseppe	41
57	Sacra Famiglia	42
58	San Vincenzo	43
58	Padre Pio	44
59	Cuore di Gesù	45
60	Volto di Gesù	46
60	San Francesco D'Assisi	47
61	Nostra Signora di Lourdes	48
61	Immacolata Concezione	55
62	Croce alla Brigna	51
64	Santa Croce	52
66	Santa Croce	53
66	Crocifisso	54
67	Crocifisso	50
68	Immacolata Cocezione	56
69	Padre Pio	57
69	San Vincenzo	58
70	S. Maria di Grottaferrata	59
70	Padre Pio	60

simboli di fede

Edicola votiva dedicata a Santa Rosalia



Riferimento toponomastico n° 1

Ubicazione: **Piazza Umberto I**

Data di costruzione: **fine anni '50**

Tipologia: **a cappella**



*Foto della piazza Umberto I anno 1950
ancora senza l'edicola*

dedicata a San Francesco di Paola

Riferimento toponomastico n° 2

Ubicazione: Via Madrici

Data di costruzione: primi del 1900

Tipologia: a nicchia

Realizzata da Paolino Lopes
e successivamente restaurata
da Pietro Di Giovanni



*"Vulata ra palumma"
in piazza Nicolò Romano
Anni '60, sullo sfondo
l'edicola*

simboli di fede

dedicata alla Madonna del Carmelo



Riferimento toponomastico n° 3

Ubicazione: **Piazza Umberto I**

Data di costruzione: **1705**

Realizzata dal dott. Andrea Granà

Anno di restauro: **1936**

Tipologia: **a cappella**

Iscrizioni:

*Salve gloria libani decor Carmeli et saron
cives huius civitatis custodi*

Soffermati cristiano e prega qui sorride tua madre

Regina decor Carmeli, ora pro nobis

*A te Vergine Santa del Carmelo questa cappella con
amore e con fede il popolo di Mezzojuso consacra*

Iniziatore e collettore nella colonia italo-americana:

Giuseppe La Gattuta fu Antonino (L. 10.000)

Oblatore Generoso:

Biagio Di Salvo fu Domenico (L. 5.000)

Operatori:

Ing. Salvatore Spallitta e Padre Tommaso Muscarello

Giornale di Sicilia 10 novembre 1936





*Foto della piazza del popolo
(oggi piazza Umberto I)
con l'edicola alla fine del 1800 - inizi 1900*

*24 marzo 1929
L'affresco della Madonna
senza il precedente baldacchino*



simboli di fede

dedicata a San Giuseppe - "Cappelluzza russa"



Riferimento toponomastico n° 4

Ubicazione: Strada prov.le per Palermo

Primo restauro: anno 1905

Tipologia: a cappella

Denominata "Cappelluzza Russa"
per il suo colore originario



*A destra la cappelluzza prima
del restauro dell'anno 1998
Sopra un momento
del restauro*





Un disegno di Sergio Bisulca

Iscrizione:

Tutti i fedeli che reciteranno un Pater innanzi a questa immagine del Patriarca San Giuseppe guadagneranno 200 giorni d'indulgenza concesse dal Cardinale Lualdi il 2.5.25

simboli di fede

dedicata alle Anime Sante



Riferimento toponomastico n° 5

Ubicazione: C.da Djalosh
largo Don Luigi Sturzo

Data di costruzione: primi del '900

Tipologia: a cappella

Ristrutturata nel 2003 per opera del Parroco
Don Enzo Cosentino su progetto elaborato
dagli architetti Cesare e Vincenzo Di Grigoli



Sopra ed accanto l'edicola prima del restauro

dedicata alla Madonna della Pietà

Riferimento toponomastico n° 6

Ubicazione: **Via Crocifisso**

Data di costruzione: **Prima metà del 1900**

Prima edificata di fronte all'attuale collocazione (oggi convento basiliano) per volere del sig. Gattuso Salvatore, poi restaurata dalle famiglie Dima, La Gattuta e Calà, intorno al 1990

Tipologia: **a cappella**



Una foto di via Crocifisso del 1939 con l'edicola sullo sfondo

simboli di fede

dedicata alla Madonna dei Miracoli



Riferimento toponomastico n° 7

Ubicazione: C.da Sciarza

Data di costruzione: circa 400 anni fa
Restaurata nel 1990

Tipologia: a vela

In basso iscrizione



QUI DOVE IN TEMPI REMOTISSIMI FU
RINVENUTA L'IMMAGINE DELLA VERGINE S.S.
M.A. DIPINTA SU UN MASSO E DOVE FU
ERETTA LA PRIMA CHIESETTA A LEI.
PROCLAMATA DAL POPOLO FEDELE
AUGUSTA PATRONA DI MEZZOJUSO, SORSE.
A RICORDO DI QUEL RITROVAMENTO,
QUESTA EDICOLA CHE ORA VIENE
RESTAURATA ED ABBELLITA DALLA PIETA
DEI FEDELI VERSO LA MADRE CELESTE
SOTTO IL TITOLO DEI MIRACOLI
A.D.1990

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 8

Ubicazione: via Pio La Torre, c.da Pignaro

Proprietà: Barone Salvatore

Data di costruzione: 1985

Tipologia: a vela

dedicata al Crocifisso



Riferimento toponomastico n° 9

Ubicazione: C.da Mezzaluna

Proprietà: Bronzolino Raffaele

Data di costruzione: 1990

Tipologia: a nicchia

dedicata a Santa Lucia



Riferimento toponomastico n° 10

Ubicazione: via Madre M. Raparelli

Abitazione: La Mantia Giovanna

Data di costruzione: 1987

Tipologia: a cappella

Iscrizione:

Nella ricorrenza del centenario della statua di S. Lucia, realizzata da Andrea Achille e custodita nella Matrice di S. Nicola di Mira, viene eretta la presente cappella dalle nipoti La Mantia.

Mezzojuso 1887 - 1987

dedicata all'Immacolata Concezione



Riferimento toponomastico n° 17

Ubicazione: C.da Cursa

Abitazione: Carmelo Di Grigoli

Anno di costruzione: 1980

Tipologia: a vela

dedicata a Santa Rosalia

Riferimento toponomastico n° 11

Ubicazione: via Celestino Mandalà
all'ingresso del Santuario

Data di costruzione: 1978

Tipologia: a vela



Riferimento toponomastico n° 11

Ubicazione: via Celestino Mandalà
all'interno del giardino di Santa Rosalia

Data di costruzione: 1978

Realizzata da Valenti Vittoriano
utilizzando delle bottiglie di birra

Tipologia: a vela

simboli di fede

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 12

Ubicazione: via Celestino Mandalà

Data di costruzione: 1968

Realizzata da Schillizzi Ciro
Inferriata donata da Burriesci Andrea

Tipologia: a nicchia

dedicata alla Madonna dei Miracoli



Riferimento toponomastico n° 13

Ubicazione: C.da Farra

Proprietà: Giovanni Bellone

Data di costruzione: 1950 circa

Tipologia: a vela

dedicata al SS. Sacramento - "a tribbunedda"



Riferimento toponomastico n° 14

Ubicazione: C.da Pignaro

Data di costruzione: **prima del 1968**
l'edicola era edificata di fronte

Tipologia: a cappella



"C'è parroco Don Enzo"

*Inaugurazione della
Cappella restaurata,
anno 1968*

simboli di fede

dedicate al Cuore di Gesù ed a San Giuseppe



Riferimento toponomastico n° 15

Ubicazione: C.da Cursa

Proprietà: Intonaci Billone

Data di costruzione: 6 luglio 1993

Realizzata da Billone Antonino

Temporaneamente ospita la statua di Padre Pio
per restauro della statua del Cuore di Gesù

Tipologia: a nicchia



Ubicazione: C.da Cursa

Proprietà: Intonaci Billone

dedicata a Nostra Signora di Lourdes



Riferimento toponomastico n° 16

Ubicazione: C.da Feotto
Proprietà: Associazione Casa Famiglia Nostra Signora di Lourdes

Data di costruzione: 1990

Tipologia: a vela



dedicata a Sant'Antonino

Oggi non esistente.
La cappella era stata costruita provvisoriamente sul piazzale del Convento latino, addossata al muro laterale della chiesa, in attesa del restauro della chiesa conventuale.

*Nella foto:
Gli sposi Zerilli Ciro e Muscarello Antonina
nella ex cappella di Sant'Antonino
10 febbraio 1990*

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 18

Ubicazione: C.da Brigna

Data di costruzione: **primi del '900**
Restaurata dai F.lli Dioguardi nel 1996

Tipologia: **a nicchia**



Iscrizioni:

*Nicola Spallitta Di Marco in memoria della sorella
Carmelina morta il 17.07.1926*

*Grazie e lodi alla Sacra Famiglia per il miracolo ricevuto
nella mia vita nell'anno 1956.
Riconoscenti invocano le benedizioni di Dio sul popolo di
Mezzojuso il sig. Rubino G. e il Comitato di S. Giuseppe.
27.09.1996*

Statua dedicata a Padre Pio

Riferimento toponomastico n° 49

Ubicazione: **Piazza Principe Corvino**

Data di costruzione: **2004**

Inaugurazione per la festa del Corpus Domini

Progetto elaborato da Giuseppe La Gattuta e Vincenzo Meli



simboli di fede

dedicata alle Anime Sante



Riferimento toponomastico n° 19

Ubicazione: C.da Cozzo Furca,
oggi via Palermo

Data di costruzione: fine '800

Tipologia: a cappella

Iscrizione:

Con cristiana devozione Francesco Lopes fu Felice. Questa cappella dedicata alle Anime Sante con oblazione volontaria faceva ricostruire nell'anno 1926



Le Anime Sante al Cozzo di Furca

Una lettura storica su una Cappella ritenuta poco importante

di Jean de Miceli

Ricordi e testimonianze della “tribunedda” che si potrebbe intitolare “cappilluzza della Immacolata al Figlio Redentore, o della Vergine del Viaggio”. Il mito, la leggenda, la relazione folkloristica nascondono spesso tratti di verità che lo storico deve far emergere dalle fumose asserzioni di un’immaginazione sovente fertile di novità presuntive e consolidarle dal contesto storico-geografico con argomenti che vengono a giustificare uno svilupparsi di fatti di realtà indiscutibile. Mi è stato dato di mettere in atto questa teoria, trattando della “tribunedda”. Sul pendio occidentale dell’avvallamento che dalla pianura di San Lorenzo(1) s’innalza verso le cime della vicina Brigna, al luogo detto “Cozzo di Fusci”, sorge all’improvviso, per il visitatore attento, un edificiuccio che prese il nome di “cappilluzza delle Armi di Corpi dicullati”. Sulla parte esterna, di fronte all’erta stradale, una gran croce è stata eretta dalla Missione dei P.P. Redentoristi, il 4 dicembre 1932, dove furono “chiamati” le “furche”, per il supplizio degli ultimi giustiziati baronali, 128 anni prima, nel 1804. Il 3 aprile di quell’anno, il Tribunale della Regina Corte Criminale ordinava per lettera amministrativa agli ufficiali di giustizia del paese di mettere fine all’applicazione della giurisdizione baronale, il Governo reale avendo recuperato i suoi diritti di “mero e misto impero”, quello che può spiegare che il 18 settembre 1813, data che segna la fine della feudalità siciliana, le spese dell’esecuzione vennero prese in carica dalla Regia Università di Mezzojuso(2).

Le Furche furono poi smantellate e sul sito del triste patibolo fu costruita la “cappilluzza”. Il “mero e misto impero” dava ai feudatari – il Monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo, padrone dei feudi di Mezzojuso e Scorciavacca dal 1132, di Regio Padronato – la giurisdizione civile e criminale. Gli stessi diritti passarono nel 1527 per privilegio di Re Imperatore Carlo V di Asburgo ai Corvino investiti del titolo principesco, nuovi feudatari, i 6 Canonici di Palermo rimanendo sempre titolari del Regio Padronato, e le terre della competenza dei Baroni. Il “Nob. Not. Hieronymus Caieta... Giurato” (3) (ASP 25/XI/1667), notaio dello stato e della famiglia principesca, facendo l’elenco, il 18 giugno 1673, dei diritti dei principi, cita “plantatione furcarum”. Dal 1527 al 1804, i giustiziati avevano subito quindi le sentenze dei Baroni Corvino: quasi per tre secoli. La “cappilluzza” sarebbe stata elevata nel luogo stesso dove si erigeva il patibolo (5), dalla pietà dei fedeli, dunque dopo la sua soppressione. In poco tempo divenne un luogo di pellegrinaggio, parola che in siciliano si dice pure “viaggiu” (6), andare alla cappilluzza si diceva anche “fare il viaggiu”. Ma perché questo aspetto miracoloso della Cappilluzza? Ivi i fedeli facevano le loro preghiere, ancora in uso in diverse lezioni, sgranellando il Rosario, chiedendo, a favore della propria intenzione, l’intervento delle Anime Sante presso la “misericordia Divina” e chiedendo, in contropartita, che Iddio aprisse loro le porte del cielo, al quale aspiravano. Fra le diverse preghiere che si usano, non ho sentito dire quella che la mia famiglia, nel “Viaggiu” dell’imigrazione, aveva con sé trasportato, come un discreto tesoro, però le parole non differiscono tanto, quel che assicurava alla nostra tradizione

simboli di fede

un sigillo di autenticità. Insomma, nel secolo scorso e dopo, si faceva il “viaggio” alla tribunedda, presso la Vergine Incoronata, come si fa oggi il viaggio a Lourdes, che dal tempo non lontano del caro padre Frank, i nostri compaesani conoscono tanto bene. Ottanta anni prima dell’apparizione a Bernadette Soubirou. Mezzojuso aveva già il proprio santuario dell’Immacolata del Viaggio, e questo nel territorio delle fucsi patibolari; come per Bernadette, la grotta si trovava non lontana dalla “Prigione” nome dato alla sua povera dimora. La Misericordia divina si manifestava là dove sorge la sofferenza... e dove la sofferenza, sorge anche l’Acqua della Redenzione.

Il Viaggio

Ho fatto il “viaggiu” alla cappilluzza” sulle ali dell’Alitalia, improvvisamente, l’8 ottobre scorso. Nei viaggi precedenti al paese, dopo un secolo di assenza familiare, non mi era stata mai segnalata l’esistenza del santuario. Ma da qualche parte, nel mio ricordo fanciullesco, sorgeva di tanto in tanto, non so perché, la frase “Animi corpi dicullati”! Era associata alla memoria d’una certa cappella, all’entrata della città, alla fabbrica della quale aveva partecipato il “nonno grande”, don Minicu. Tutto questo sembrava dall’immaginario. La mia “scienza” sulla “tribunedda” non andava al di là, quando le circostanze mi condussero a saperne di più. Quando fu edificato il monumento? A quale scopo, secondo la mentalità dell’epoca? Interessanti questioni per uno storico che mettevano in rilievo buona parte della sociologia dell’isolato alla fine del XVIII secolo. Tutto cominciò con la traslazione del corpo di mio padre(7), l’11 ottobre 1997, deceduto in corso di un viaggio fortuito a Palermo, cinquanta anni prima, e seppellito nel cimitero dei Rotoli, aspettando l’ora propria della riunione nella cappella familiare, nel centro della Francia lontana... Un viaggio disperato di cinquant’anni! Solo la Vergine del Viaggio Nostra Signora Odigitria poteva crederci! Il dr. Domenico Di Miceli, mio padre, nato a Mezzojuso, emigrato da ragazzino con suo padre Giovanni e la madre Giovanna Penacchio, morì a due secoli dall’arrivo nella capitale culturale dei Greco-Albanesi di Sicilia, Mezzojuso, nel 1747, di don Filippo Di Miceli suo avo, dei Baroni di Alia, antica famiglia della Sergenzia di Termini Imprese, dispersa a Vicari, Lercara, Marineo, dopo un secolare presenza a Palermo (Baronie della Chabica fabbrica, di Casteltermini, di san Giuseppe Jato,



A fianco della cappella la Croce in ricordo della missione dei Padri redentoristi del 4 dicembre 1928

San Lorenzo, Fitalia, Saline di Nicosia, Terrati, Partinico, per la Sicilia Occidentale). Famiglia ricca di tradizioni conservate nella memoria collettiva e in qualche carta presso i discendenti. Una di queste memorie è una famosa preghiera trasmessa da madri a figlie dal settecento in poi, dedicata alle "Anime dei Corpi Decollati". La sua datazione non pone problemi, la li risolve.

Greci e Latini

Una magnifica tradizione greco-latina. Era stata rilasciata mia zia Francesca da sua madre, mia nonna Giovanna, moglie di Giovanni Di Miceli ed è stata trasmessa a me, Giovanni, da sua figlia, mia cugina Giovanna Genova di Sciacca. Un concorso di "Giovanni"! Giovanna pennacchio in Di Miceli diceva di tenerla dalla "mamma grande" precisando "greca". L'ultima greco-albanese della famiglia fu sua suocera donna Gaetana Di Liberto (in don Domenico Di Miceli, possidente, detto dalla vox populi "don Minicu") figlia di donna Giulia Tavolacci (8) nata nel 1770. Donna nacque nel 1794, era figlioccia di donna Marianna Schirò (moglie del barone Siculo-Greco don Calogero Schirò), fondatrice del Collegio di Maria e Giuseppe Crescione, tesoriere della Città. Mio "nonno grande", suo marito, era figlioccio di suo cugino, don Giuseppe Pravatà che lo battezzò, nel 1793, con la propria figlia, baronessa donna Rosaria Pravatà, nata in Sirchia, di Palazzo Adriano, cugina degli Schirò. Questi gli ultimi parenti "greci". Dunque, per datazione della "preghiera", la data più vicina rimonta al 1815. la più lontana alla metà del XVIII secolo (9).

Preghiera Dipinta

Il linguaggio dell'oratore è un dialogo fra le "Anime Corpi Dicullati" e la maestà divina. Il fedele implora le vittime della giustizia umana chiedendo il loro intervento per le proprie "necessità" presso la Misericordia del Signore; in contropartita pregano Iddio che apra loro le porte del cielo. È un interessante scambio pieno di fede e di tenerezza: gli avi romani non facevano altrimenti quando sollecitavano la divinità. Chi si implorava? Tre categorie di personaggi: "penniti", "uccisi" e "negati". A quello che vorrebbe saperne di più, si potrebbe fargli invocare così:

"Qantu siti, quantu siti?"

"Sulu vui lu sapiti"

"E chiddu a chi lu diti".

I "Messaggeri" non mancheranno di sensibilità per non rispondere. Pregate e la vostra supplica presso la Misericordia Divina. Al Santuario si pregava per ottenere grazie di prima necessità; si pregava per tutte le Anime che giaggiolo in fondo alla "cullata", attendendo l'ora della loro redenzione... Era il tempo della fondazione dell'Ordine dei P.P. Redentoristi creato da Sant'Alfonso de'Liguori (1696-1787) a Napoli, per l'evangelizzazione delle campagne del Meridione. In quel tempo i mezzoiusari che facevano il "viaggi" alla "Tribunedda", non potevano dimenticare il Gran Viaggio degli antenati che venivano dall'Albania e dalla Grecia, portando con loro la Vergine Odigitria, la Vergine del Viaggio! Quella che mostrò la rotta. quel luogo che aveva sentito tanti "chianti", dove si "schiantavano" le "furche" della miseria umana, diventava centro redenzione, vestibolo della resurrezione descritta dall'apostolo amato, Giovanni. In quel luogo non c'erano più vivi né

morti, soltanto "Vivi" nella Comunione dei Santi; si pregava gli uni per gli altri. Il credo intero si trovava trascritto nella storica Preghiera, fra Aqua e Fuoco: i due San Giovanni, quello del battesimo nell'acqua del Giodano, il "Decollato", e quello del Fuoco redentore, del Giudizio Universale.

Tra Fuoco ed Acqua

Il Santuario delle Armi Sante dei Corpi Decollati (ved. Ap 19,8), era altare della "povera gente" "impiccata", "decapitata dalla ghigliottina" o "annegata" in fondo al burrone carico inondato. Le anime sante gettate nella "culatta" (11) di fuoco per essere purificate, emergono nell'acqua battesimale, che toglie ogni peccato. Fuoco e Acqua, dolore degli "uccisi" e degli "annegati" diventano strumenti di purificazione, simboleggianti da i due giovani, l'Apostolo e il Battista. Così, vivi ieri e vivi oggi, tutti uniti davanti alla Maestà Divina, uniti nel Santuario, prendevano la via della Redenzione condotti dai fratelli "impinniti", uccisi, annegati dalla giustizia umana. "Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione vicina" (Lc 21,26), "Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui la gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente" (Ap 19,7-8). Poiché in lino fino sono le opere giuste dei Santi "Gli eserciti del cielo (in siciliano armi) lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro" (A 19,14). "Poi vidi i morti, grandi e piccoli... Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli Inferi resero i morti da loro custoditi... Poi la morte e gli Inferi furono gettati nello stagno di fuoco" (Ap 20,12-14). "Nel cielo apparve e poi un segno grandioso: una donna vestita di sole ...e sul suo capo una corona...essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni..." (Ap 12. 1-5).

"Io GIOVANNI sono quello che ha udito e visto queste cose"

Nel recitare la preghiera trasmessa a casa nostra dalla "mamma grande greca", il santuario diventa quello del Giudizio Universale, della redenzione e della Resurrezione, in campo di "Credo". È questa la straordinaria visione che scorre entrando nella cappella dei "decollati": la preghiera era tutta scritta, dipinta, in una fantastica pittura al di sopra dell'altare! La mano dell'anonimo pittore aveva tracciato il suo disegno seguendo tutti i termini della preghiera da lui conosciuta col pennello? O il pennello precedendo, era la preghiera sorta dal quadro che si trovava a me? Fantastica questione che merita risposta con precisioni storiche, scoprendo lo straordinario simbolo con gli occhi sbalorditi. La preghiera della "nonna greca" era una realtà vissuta da tutto un popolo, traduceva una sociologia mistica condivisa dai mezzoiusari. Certo, esistono ancora le versioni diverse da come l'ho detto, ma i termini utilizzati da mamma grande erano i termini tradotti dal pennello! Ciò è dunque competenza della storia. E si può accettare d'ora in poi che la "tribunedda" possiede un documento eccezionale e adatto ai miracoli richiesti dai fedeli, anche se fosse una copia.

Documento Storico

Nelle parole che seguono non si deve dimenticare che Mezzojuso fu feudo dato da Re Ruggero nel 1132 al monastero di San Giovanni degli Eremiti che costruirono la prima chiesa di Santa Maria. La visione del pittore diventa allora trascendentale! Mezzojuso ha per patroni la Vergine Maria e

San Giovanni. (12). Entrate nel minuscolo vestibolo delle anime sante del Paradiso. Re gistro superiore: in un meraviglioso cielo azzurro che si spacca, fuori di un mondo vaporoso d'altra dimensione, sorgendo dalla leggera profondità come dalla nuvola portata dalla luce lontana, la Vergine Madre, d'una bellezza intraducibile, vestita di marrone roseo, la testa coperta d'un velo blu, troneggia, come affacciata fuori del suo Regno... nel biancheggiare del lino fino del mondo angelico, al sole intenerito. La sua destra sul cuore, la sinistra tenendo il Fanciullo, ambedue guardando giù verso la terra... due angioletti portano la corona reale chiusa, ornata di oro e diamanti, il tutto uscito dall'impronta d'un ignoto Raffaello. Da una parte e dall'altra della Madonna due personaggi immediatamente riconoscibili: a destra San Giovanni Battista portando la croce dell'Agnello, dall'altra, lo scrittore dell'Apocalisse, la destra sul cuore e la sinistra con Calice Redentore, il santo Graal!. L'antico e il nuovo testamento qui riuniti: l'Amore e la Compassione dopo la Giustizia, il regno del Padre e del figlio, nella visione superba dello Spirito Santo! Il registro inferiore è ricco di particolarità realistiche, con la descrizione delle Fucsi, fotografia panoramica dell'epoca, e la preghiera dipinta. A destra, il burrone di Mezzojuso. Vi scorre l'acqua del torrente, divenuta ormai calma. Un ponte costruito con tre archi scavalca le due rive del fiumicello. In alto sorge una Chiesa, vista dalla parte destra o meridionale, come oggi appare la cappilluzza, vista dalla strada, ma più grande. Un crocifisso al vertice della soglia, come oggi, sulla porta d'entrata, in mezzo la parete murale occidentale, un po' quello che conosciamo, ma fiancheggiato da due colonne, da parte e d'altra d'un frontone triangolare. In mezzo al frontone un occhio di bue... per la luce e, a posto dove oggi è la croce della missione, una finestra: non è "cappilluzza" ma una chiesetta di campagna! Davanti al ponte, vicino all'acqua del fiume (annegamento), gli strumenti del supplizio: furche, con pennito (impiccagione), ghigliottina con la lama abbassata, nella tribuna sollevata (decolazione, decapitazione). Gli strumenti del supplizio delle Anime dei corpi decollati? Ma c'è di più. Gli strumenti di una morte fortuita fuori dal tempo previsto da Dio, morte per i penniti, per gli annegati, per gli uccisi... le tre categorie delle anime ivi pregate. E in un tuffo di fuoco, emergenti dalle fiamme uscendo dalla culatta incandescente, sei personaggi supplicano la maestà Divina di portali su, uomini, donne e fanciulli, vittime non tutte decollate. Davanti a me la preghiera della nonna Giovanna emigrata, la moglie di mio nonno Giovanni, si trova dipinta nei minimi particolari! O Bukura Odigitria, prega per noi, vergine del viaggio!

Conclusione

Il mio ruolo di storico esige che emetta qualche ipotesi. Il tempo della costruzione della Cappella: quello dei Padri Redentoristi di S. Alfonso de' Liquori: metà, fine del XVIII secolo. La "Tribunella" è, come dice il Gattuso, una ricostruzione recente di una cappella dedicata alle Anime Sante. La prima Chiesetta sembra essere stata anteriore allo smantellamento delle furche: dunque costruita non dopo e vicina alle furche. Si usava fare una cappelluzza per i condannati che aspettavano l'ora di morire. La Chiesetta era questo luogo permanente come le furche erano permanenti. La tradizione della preghiera rimonta a tempi più lontani che quelli dello smantellamento del patibolo. La presenza di diversi strumenti di supplizio allargano la sola morte per "decapitazione", dunque concernono la morte accidentale forse per l'intervento dell'acqua del coltello o

dell'impiccagione, ma **non si tratta più di Cappella del Anime dei Corpi decollati**, ma **delle Anime dei Corpi dei Culatti**, delle Anime che aspettano la Redenzione, sotto il segno di S. Giovanni e della Madonna, il cui passaggio nella pianura dei Fusci ha lasciato tracce miracolose.

Infine, il Viaggio, non apparentemente semplice pellegrinaggio unisce Greci e Latini, sotto l'egida della Vergine che non lontano ha Piana paese intimamente collegato a Mezzojuso, venuta dall'Albania a riposare nel suo Santuario dopo la fatica del lungo viaggio, esalta l'unione ieri compiuta dalle diverse popolazioni mezzojusare, con la Santa Maria del Monastero di S. Giovanni. Nei tempi antichi, a Pasqua, giorno sinistro per gli Albanesi perché è il tempo che segna l'esilio dalla patria natale, i nostri paesani andavano sulla collina della Brigna per piangere, guardando verso oriente la Terra perduta è rimasta sotto il giogo degli Ottomani. Ma Pasqua è pure il tempo della Redenzione, e la Tribunedda esalta l'ora della Resurrezione!

Dopo le lacrime la gioia!

da "Eco della Brigna" 1998

La cappella con lo sfondo di Mezzojuso nei primi anni '60



Li Fusci e lu cozzu di Furca

tratto da *"Mezzojuso nel ricordo delle vestigia antiche"*
di Ignazio Gattuso

Le terre comunali a sud dell'abitato erano e sono dette "fusci", parola che alcuni fanno derivare dall'albanese *fushi* la quale indica un luogo che tende al piano, tendenza che in effetti le terre hanno ben poco, e altri dal francese *furche*, forca, perché in un cocuzzolo che emerge in quelle terre i Signori che esercitavano l'amministrazione della giustizia, godendo del diritto del *mero e misto impero*, tenevano issata la forca, segno visibile del loro potere.

Questo cocuzzolo conserva il nome di "cozzu di furca".

All'inizio del *cozzu di furca*, quando cessò la potestà baronale e ne venne rimosso il simbolo, la pietà dei fedeli fece costruire una cappelletta dedicata alle Anime Sante, *'a cappilluzza di l'Armi Corpi Dicullati* o semplicemente *'a tribunedda* e il luogo non fu soltanto meta di passeggiate, ma anche di "viaggi" che le donne, nel pomeriggio, compivano devotamente alla cappella.

Distrutta quella originaria, ne fu costruita un'altra più grandetta a destra del posto primitivo ed è quella attuale. Il sito più importante nelle terre è quel cocuzzolo dove, come abbiamo detto, veniva eretta la forca per le esecuzioni capitali.

L'ultima di queste esecuzioni ebbe luogo nel 1811 a danno di Pietro Guarino *reo di vari atroci delitti*, ma quella di cui si hanno maggiori notizie era stata eseguita il 18 settembre 1804 in forza di sentenza del tribunale della Gran Corte Criminale che condannava alla pena capitale *li due disgraziati* Andrea Pollaci Sorci e Pietro Cimilluca lanella di Ciminna *prosecuti come corridori di campagna ed altri delitti da loro commessi*.

Cessata questa lugubre destinazione la località conservò e conserva, nella sua denominazione, il triste ricordo, ma a poco a poco questo si affievolì e perdette la sua tristezza e il luogo divenne meta delle passeggiate vespertine e punto di convegno nelle giornate di bel tempo.

simboli di fede

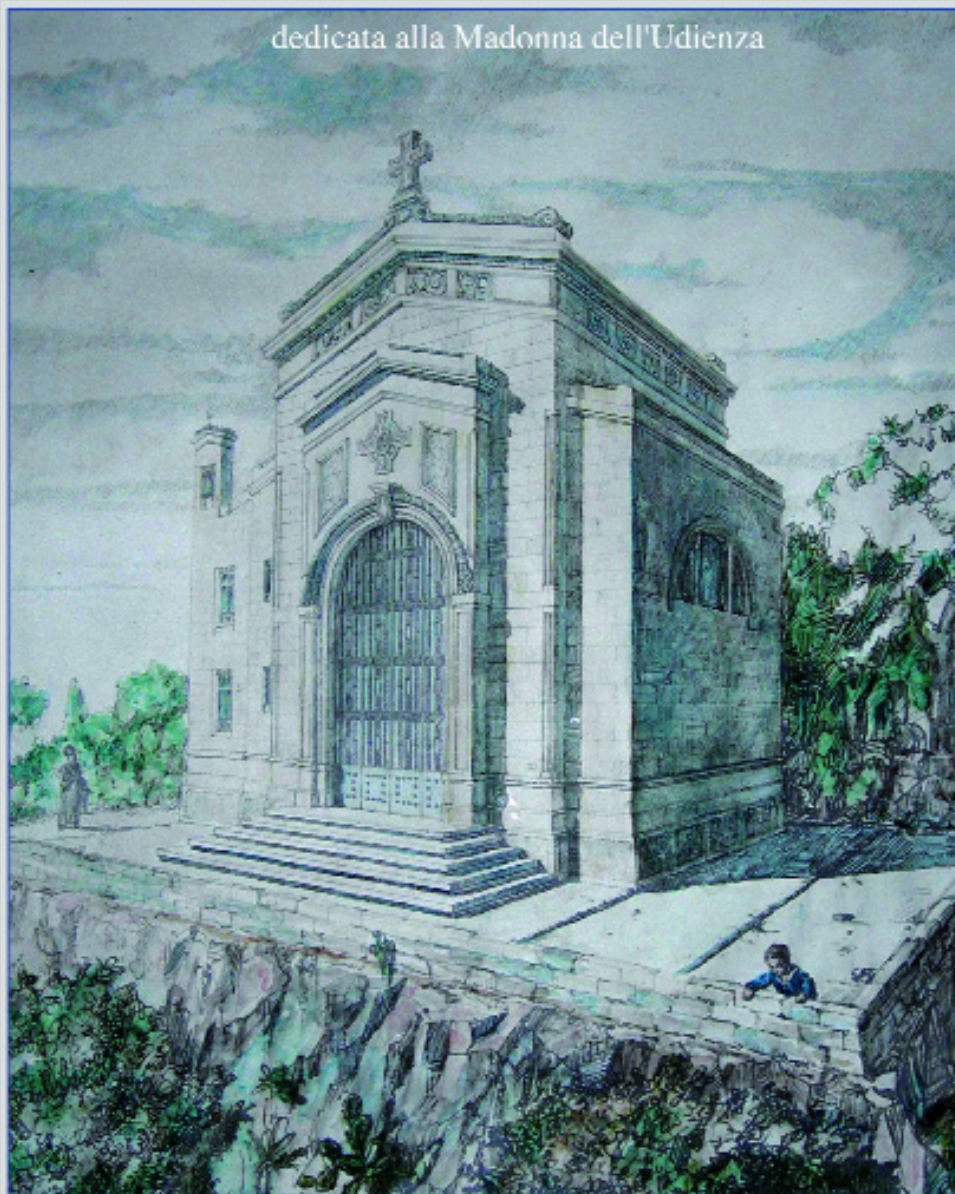


dedicata all'Annunziata

L'edicola oggi non esiste più.
Accanto è stata edificata la Chiesa di
Santa Rosalia in Via Celestino Mandalà

Fotografie anno 1948





La cappella di Santa Maria dell'Udienza in un progetto datato 1924 dell'Ing. Pietro Scibilia

simboli di fede

dedicate a San Francesco d'Assisi e Sant'Anna



Riferimento toponomastico n° 20

Ubicazione: Prospetto del Santuario della Madonna dei Miracoli

Data di costruzione: metà anni '80

Tipologia: a nicchia

Dono del Signor Lo Monte Francesco in memoria della moglie Nuccio Anna e della cognata Nuccio Francesca

dedicata a Nostra Signora di Lourdes

Riferimento toponomastico n° 20

Ubicazione: Via Ruggero Settimo accanto alla Chiesa Madonna dei Miracoli

Data di costruzione: 1987

Tipologia: a cappella

Iscrizione: *In ricordo dei devoti Seroni Salvatore e la moglie Guarisco Antonina 1987*



simboli di fede

dedicata a Nostra Signora di Lourdes



La cappella non più esistente, si trovava presso il Monastero dei Padri Basiliani in Via Andrea Reres

Foto dell'1 febbraio 1936

Foto del 1931



dedicata a Santa Rita

Riferimento toponomastico n° 21

Ubicazione: **Corso Vittorio Emanuele**

Abitazione: **Gianni Bellone**

Data di costruzione: **anni '50**
Costruita dal Signor Rosario Barcia
e poi restaurata da Paolo Merendino;
in un secondo restauro del 1984
viene effettuato il cambio della statuetta.

Tipologia: **a nicchia**



dedicata alla Dormizione di Maria Assunta

Riferimento toponomastico n° 22

Ubicazione: **Corso Vittorio Emanuele**

Abitazione: **Lascari Salvatore**

Data di costruzione: **Oltre un secolo fa**
Più volte restaurata

Tipologia: **a nicchia**



simboli di fede

dedicata a San Giuseppe



Riferimento toponomastico n° 23

Ubicazione: **Corso Vittorio Emanuele**

Abitazione: **La Gattuta Carmelo**

Data di costruzione: **oltre un secolo fa, con un restauro effettuato nel 1964**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 24

Ubicazione: **Corso Vittorio Emanuele**

Abitazione: **Tavolacci Giuseppe**

Data di costruzione: **2005**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Madonna dei Miracoli



Riferimento toponomastico n° 25

Ubicazione: **Via XXII Novembre**

Abitazione: **Tantillo Andrea**

Data di costruzione: **oltre un secolo fa**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 26

Ubicazione: **Piazza Principe Corvino**

Abitazione: **Lo Bello Giovanni e Giuseppa**

Data di costruzione: **1989**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 27

Ubicazione: Via Duca degli Abruzzi

Abitazione: Delfino Salvatore e Sunzeri Giuseppe

Data di costruzione: circa un secolo fa

Tipologia: a nicchia

dedicata all'Immacolata Concezione



Riferimento toponomastico n° 28

Ubicazione: Via Duca degli Abruzzi

Abitazione: Onofrio Achille

Data di costruzione: anni '90

Tipologia: a nicchia

dedicata a Padre Pio e Santa Rosalia



Riferimento toponomastico n° 29

Ubicazione: Via Duca degli Abruzzi

Abitazione: Montana Antonino

Realizzata da quasi un secolo dalla Famiglia Cataldo Rubino, restaurata nel 1985 e 1990

Tipologia: a nicchia

dedicata a Sant'Anna



Riferimento toponomastico n° 30

Ubicazione: Via P.pe di Piemonte, 5

Abitazione: Arato - Sant'Angelo

In questo luogo sorgeva la Chiesa di Sant'Anna

Data di costruzione: 1980

Tipologia: a nicchia

dedicata alla Madonna delle Grazie



Riferimento toponomastico n° 31

Ubicazione: **Via Simone Cuccia, 87**

Abitazione: **Pennacchio Liborio**

Realizzazione: **circa 50 anni fa**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Madonna di Fatima



Riferimento toponomastico n° 32

Ubicazione: **Via Dario Battaglia, 9**

Abitazione: **Schirò Nicola - Lo Mino Carmelo**

Data di costruzione: **oltre un secolo fa**

Da questo luogo parte la veglia dell'immacolata tra il 7 e l'8 dicembre

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 33

Ubicazione: **Cortile Barbato**

Abitazione: **Lo Monte Antonino**

Realizzazione: **anni '90**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a Santa Rita e Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 34

Ubicazione: **Via Teatro**

Abitazione: **Figlia Andrea**

Realizzata nel 1998 da Figlia Emanuela
con i bambini del quartiere

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 35

Ubicazione: **Via Albergheria, 39**

Abitazione: **Tavolacci Salvatore**

Data di costruzione: **2000**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 36

Ubicazione: **Via Roma, 53**

Abitazione: **Arato Pietro**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Madonna Assunta



Riferimento toponomastico n° 37

Ubicazione: **Via Nicolò Di Marco**

Data di costruzione: **oltre un secolo fa**

Distrutta da un incendio negli anni '80,
viene ristrutturata negli anni '90
Diversi santini testimoniano pie devozioni

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a San Giuseppe



Riferimento toponomastico n° 38

Ubicazione: **Via Roma, 38**

Abitazione: **Tavolacci Pietro**

Data di costruzione: **1990**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Madonna Assunta



Riferimento toponomastico n° 39

Ubicazione: **Via Notar Tommaso**

Abitazione: **Lala Pietro**

Data di costruzione: **oltre un secolo fa**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 40

Ubicazione: **Via Forno, 9**

Abitazione: **Perniciaro Giuseppe**

Data di costruzione: **1980**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a San Giuseppe



Riferimento toponomastico n° 41

Ubicazione: **Via Ruggero Settimo, 32**

Abitazione: **D'Amico Michelangelo**

Realizzazione: **circa 60 anni**
Ristrutturata negli anni '80

Tipologia: **a nicchia**

dedicata alla Sacra Famiglia



Riferimento toponomastico n° 42

Ubicazione: **Via Mons. Onofrio Trippodo**

Abitazione: **Musacchia Natale**

Data di costruzione: **2003**

Tipologia: **a nicchia**

dedicata a San Vincenzo



Riferimento toponomastico n° 43

Ubicazione: Piazza Caporale Gebbia

Abitazione: Schirò Vincenzo

Data di costruzione: oltre un secolo fa
L'edicola sarà ripristinata con il restauro dell'abitazione

Tipologia: a nicchia

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 44

Ubicazione: C.da Corsa

Abitazione: Sclafani Michele
Realizzata da Sagrì Giuseppe nel 1989
Prima dedicata a San Giuseppe, oggi a Padre Pio

Tipologia: a nicchia

dedicata al Cuore di Gesù



Riferimento toponomastico n° 45

Ubicazione: C.da Giardinello
Ovile Modello Regionale

Data di costruzione: **circa un secolo fa**
Abbellita in seguito da Pietro Ulmo

Tipologia: a nicchia

Iscrizione: *Cuore di Gesù in te confidiamo*

Benedizione dell'Edicola anno 1968
Celebrazione di Padre Paolo Giannini



simboli di fede

Immagine dedicata al Volto di Gesù



Riferimento toponomastico n° 46

Ubicazione: C.da Cardonera (Fontana Barcia)

Data di costruzione: anni '90
Volto di Gesù realizzato su ceramica
da Padre Franco Bidera

Tipologia: a vela

Iscrizione: *Coraggio! Abbiate fede in me.*

Immagine dedicata a San Francesco d'Assisi



Riferimento toponomastico n° 47

Ubicazione: Provinciale per Campofelice di Fitalia
Realizzata sopra il fonte dell'abbeveratoio



Statua dedicata a Nostra Signora di Lourdes



Riferimento toponomastico n° 48

Ubicazione: Piazzale Convento Suore Basiliane
Figlie di Santa Macrina

Data di costruzione: 1969

Iscrizione: ΠΑΝΑΜΙΑ ΘΕΟΤΟΚΕ
ΒΟΗΘΕΙ ΗΜΙΝ
(*Santissima Madre di Dio aiutaci*)

Statua dedicata all'Immacolata Concezione



Riferimento toponomastico n° 55

Ubicazione: Piazzale Santuario Santa Rosalia

Donata da Pippo La Franconi nel 1972
Proveniente da Villa Bordonaro, Palermo

Croce alla Brigna

Riferimento toponomastico n° 51

Ubicazione: **Vetta della Brigna**

Data di deposizione: 1500 circa



Turi Tavolacci era appassionato di caccia. Suo padre il porto d'armi glielo aveva fatto appena diciottenne. Spinto da questa passione un bel mattino, fucile in spalla, se n'era andato alla Lacca, con l'intenzione di compiere un lungo giro e tornare in paese dalla strada della Madonna dell'Udienza, con la speranza di portare a casa un po' di selvaggina.

Percorrendo i dirupi di quella contrada arrivò sulla vetta della Brigna e, con lo sguardo sempre rivolto a cespugli e frasume da dove poteva sbucare qualche coniglio, scorse mezzo nascosta una grossa trave. Spinto da curiosità, con la canna del fucile smosse le frasche e vide che si trattava di una grande croce, ma non seppe spiegarsi perché si trovava in quel luogo.

Continuò il suo cammino pensando più alla croce che alla selvaggina. Giunse alla casina Cuccia dove trovò il professore Felice, che era stato suo maestro e scappellotti gliene aveva dati.

Il professore lo accolse cordialmente, gli offrì un bel bicchiere di vino, lo fece sedere e cominciarono a

chiacchierare. Turi la testa l'aveva a quella croce e non tardò a chiederne notizie al professore. Questi gli spiegò che in tempi remoti, gli albanesi stabilitesi nel casale l'avevano issata sulla vetta della Brigna a testimonianza della fede per la quale nella loro patria avevano combattuto contro i turci. Ma la grande croce di legno, esposta alle intemperie, più di una volta era crollata, e l'ultima ormai da parecchi anni. Gli disse che quella che lui aveva vista ancora per terra l'aveva fatta costruire, a sue spese, il professore Giovanni Maisano, per essere nuovamente issata nel consueto posto, ma Turi Como l'aveva impedito, dato che per lui la croce era *malagùriu*, non simbolo di fede.

Ma Turi Comu è mortu – soggiunse il giovane Tavolacci.

Si, ma con suo figlio Nenè è ancora peggio, non tanto per mancanza di fede perché è devotissimo a Santa Rosalia, ma perché dice che deve rispettare la volontà paterna!

Quando si congedò dal professore Cuccia e prese la via del ritorno, fece la strada rimuginando le notizie che in merito a quella croce aveva appreso, e non ci volle molto a concepire il proposito che, a qualunque costo, doveva essere issata di nuovo là dove l'avevano piantata gli antenati.

La stessa sera ne parlò ad altri giovani come lui e come lui non solo ardimentosi, ma anche prossimi ad essere chiamati alle armi, che voleva dire andare poco dopo al fronte dove infuriava la guerra. Proprio per questo volevano compiere l'impresa, come atto di fede e come ricordo chissà non sarebbero tornati. La notizia venne all'orecchio di don Nenè Como che fece il diavolo a quattro, e minaccio che se un tentativo del genere fosse stato fatto, non avrebbe esitato a sparare. Tali minacce a Turi Tavolacci e a suoi amici non fecero né caldo, né freddo.

Quando della cosa fu informato il vecchio e cieco don Paolino Lopes, si preoccupò che, con tante teste balzane, potesse accadere qualche cosa di grave.

Per primo fece chiamare Turi Tavolacci e si fece spiegare come stavano le cose; quando capì che questi e i suoi amici non intendevano desistere, tanto per intimidirlo, gli disse che don Nenè aveva intenzione di sparare,... ed era capace di farlo.

Lu lassassi sparari; - fu la risposta.

Allora mandò a chiamare don Nenè che gli presentò ossequioso, ma detragono nella sua decisione e concluse il discorso dicendogli che, per conto suo, si sarebbe opposto, ma doveva rispettare e far rispettare la volontà di suo padre.

A queste parole don Paolino prese la palla al balzo e gli disse:- *Vui, don Nenè, nun sapiti 'na cosa*. Vostro padre, prima di morire, venne a trovarmi e mi confidò che la croce sulla brigna l'avrebbe fatta innalzare anche a sue spese, ma morì senza avere avuto il tempo di farlo.

Era una santa bugia, e don Nenè, a quella notizia, rimase come intontito; le uniche parole che seppe dire furono: - *Accusi è?* E quando quello gliene diede conferma, rispose: - *Allura ponnu fari chiddu chi vonnu* -.

Le nubi che minacciavano l'impresa furono diradate, e Turi Tavolacci poté passare tranquillo all'azione. Informò di tutto il Maresciallo dei Carabinieri e gli chiese il permesso di potere annunziare l'evento al suono del grande tamburo.

Fu così che i giovani del 99, con alla testa Turi Tavolacci, che, per ogni buon fine, il fucile non lo aveva lasciato, portando scale e corde e altri attrezzi, poterono un bel giorno, accompagnati dal tamburo rullante, salire sulla Brigna e rialzare sulla vetta la sua grande croce, alla quale, partendo per le armi, rivolsero il loro saluto, e dal fronte, nel pericolo dei combattenti, ad essa rivolsero il loro pensiero di fede.

simboli di fede

Santa Croce in ricordo della missione dei Padri Redentoristi



Riferimento toponomastico n° 52

Ubicazione: via Enrico Berlinguer

Eretta in occasione della missione dei padri Redentoristi
in data 8 marzo 1959

Nelle foto del 1959 alcuni momenti della missione





simboli di fede

Croce in ricordo della missione dei Padri Redentoristi



Riferimento toponomastico n° 53

Ubicazione: **Cozzo Grande**

Nel terreno vicino alla stazione dei Carabinieri

Eretta in occasione della missione dei Padri Redentoristi
in data 1 marzo 1953

Edicola dedicata al Crocifisso



Riferimento toponomastico n° 54

Ubicazione: **Ponte deputazione, Bivio di Mezzojuso**

Realizzata dal sig. Vincenzo Ignoti (cantoniere) nel 1989
con materiali di recupero

Edicola votiva dedicata al Crocifisso



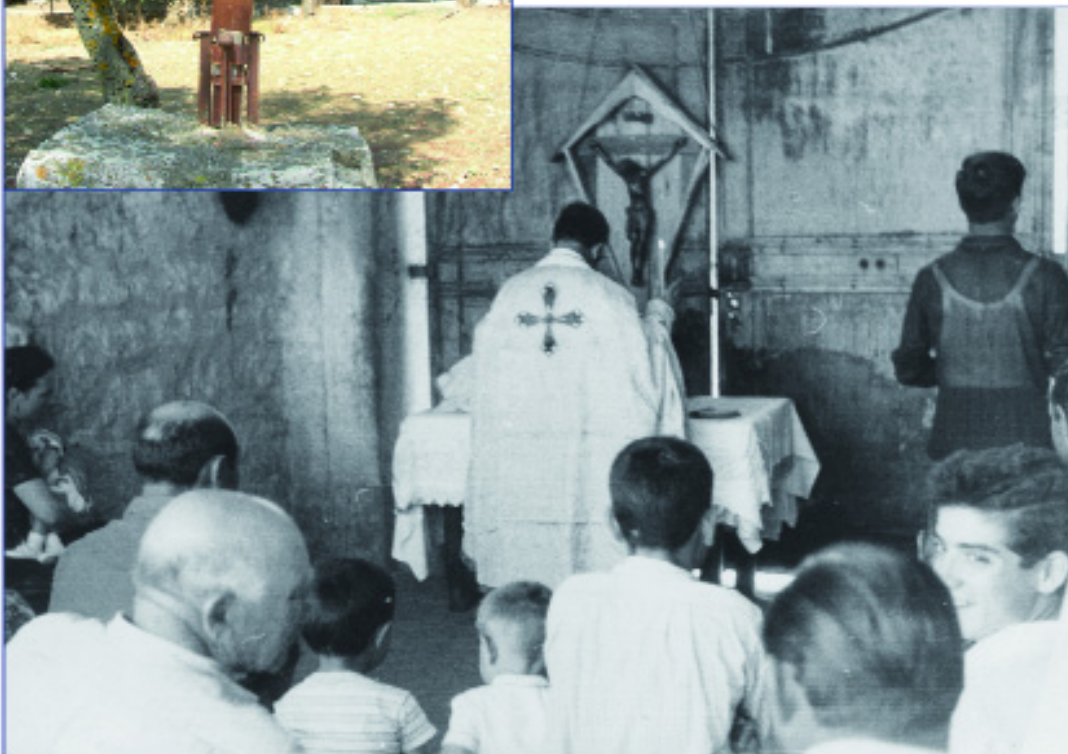
Riferimento toponomastico n° 50

Ubicazione: C.da Cuddemi

Proprietà: azienda La Gattuta Carmelo

Data di costruzione: **oltre un secolo fa**
Restauro negli anni 1968 e nel 2006

*Nella foto in basso un momento della
Liturgia celebrata da Papàs F. Masi anno 1968*



simboli di fede

Statua dedicata all'Immacolata Concezione



Riferimento toponomastico n° 56

Ubicazione: C.da Pignaro

Data di costruzione: 2009

A. D.
NELL'ANNO DEL SIGNORE
VIENE POSTA A VOSTRA
IMMAGINE DELLA MADONNA
DAL DEVOTO PIPPO LAFRANCONI
CON LA COLLABORAZIONE
DEI FEDELI DELLA
CONTRADA PIGNARO
BENEDETTA DAL PARROCO
DON ENZO COSENTINO
MEZZOJUSO 8-12-2009

dedicata a Padre Pio

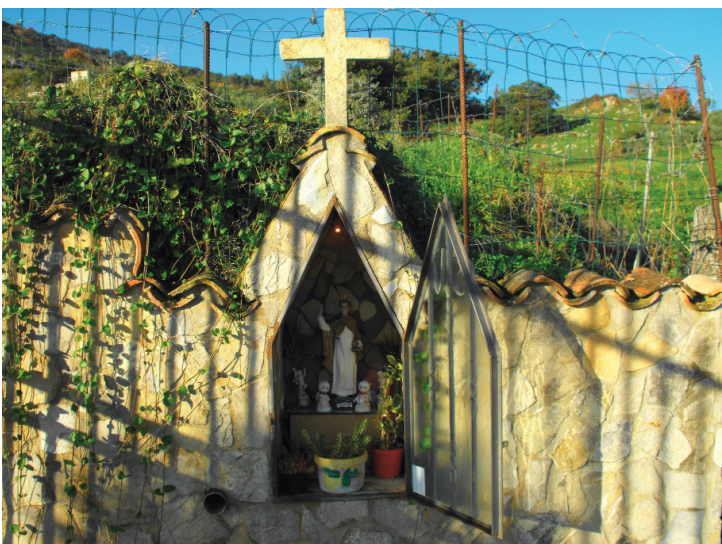


Riferimento toponomastico n° 57

Ubicazione: **C.da Porrazzi**
Farini e Bua manufatti in cemento

Data di costruzione: **2010**

dedicata a San Vincenzo



Riferimento toponomastico n° 58

Ubicazione: **C.da San Vincenzo**

Data di costruzione: **2006**

Proprietà: **Ribaudo Giuseppe**

Nel sito sorgeva una chiesetta dedicata
a San Vincenzo

dedicata a Santa Maria di Grottaferrata



Riferimento toponomastico n° 59

Ubicazione: C.da Lacca

Data di costruzione: 1975

Proprietà: Lascari Rosa e Elena

dedicata a Padre Pio



Riferimento toponomastico n° 60

Ubicazione: C.da Cardonera

Data di costruzione: 1979

Proprietà: Di Chiara Angela

Diversi santini e statue testimoniano
le pie devozioni

INDICE

Presentazioni	5
Salvatore Giardina - Nicola Di Grigoli	5
Biagio Bonanno	6
Papàs Francesco Masi	7
Papàs Pietro Lascari	8
Don Enzo Cosentino	9
Antonella Parisi - Cesare Di Grigoli	10
Salvatore Bisulca	13
Riferimenti toponomastici	14
Edicole votive	16

simboli di fede

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'anno 2007

Finito di stampare nel Dicembre 2013 da I.S.P.E. soc. coop.
presso lo stabilimento di C.da Zaccanelli, 90020 Roccapalumba (PA)
ispecoop@gmail.com

Le “Cappelluzze”
o edicole votive
rappresentano
una ricchezza spirituale
e dimostrano il senso
della religiosità popolare
in molti paesi della Sicilia,
e anche nel nostro.



Comune di Mezzojuso



Associazione Turistica
Pro Loco Mezzojuso



Associazione Museo
il tempo nella memoria di Salvatore Bisulca
Mezzojuso



Salvatore Bisulca

SIMBOLI DI FEDE - Edicole votive a Mezzojuso